TEMA

Metodi – metodologie didattiche a confronto. Progetto di ricerca sulla mappatura delle metodologie didattiche attive

Dianora Bardi[1], Mauro Sabella[2], Chiara Beltramini[3]

[1] Presidente Centro Studi ImparaDigitale

[2] Insegnante di Laboratorio di Chimica e Animatore Digitale presso l'ISIS "A. Ponti" di Gallarate

[3] Docente di Francese, distaccata presso l'Ufficio scolastico provinciale di Varese

Link al 1° webinar: *https://youtu.be/VADo6e2XzPo*
Link al 2° webinar: *https://youtu.be/pyDAWZlDz2I - parte prima*
Link al 2° webinar: *https://youtu.be/7GbJEPacp3A - parte seconda*

Nell'ambito dell'azione #28 del Piano Nazionale Scuola Digitale, l'USR della Basilicata ha organizzato una serie di webinar miranti alla formazione di docenti e dirigenti sull'ampio tema del digitale nel mondo scolastico, dalla didattica, alla tecnologia, alle metodologie. All'interno di questa iniziativa si inserisce l'intervento di Dianora Bardi che ha presentato, insieme a Mauro Sabella "iMetodi – Metodologie didattiche a confronto", un progetto di ricerca sulla mappatura delle metodologie didattiche attive, nato dall'impulso di Impara Digitale e realizzato grazie al coinvolgimento dei principali docenti referenti per le metodologie più conosciute e attivate.

In premessa, sia da parte del moderatore e coordinatore, prof. P. Costante, che da parte della stessa Dianora Bardi, si sono analizzati alcuni aspetti legati alla specifica formazione degli animatori digitali e di tutte quelle figure che sono state chiamate, all'interno del PNSD, a dar maggior spinta ai motori dell'innovazione didattica: l'importanza di una formazione di qualità, degli investimenti, del ricorso a un lessico condiviso ma anche, la presa di coscienza relativa ad alcune aspettative che, in un certo qual modo, il PNSD ha parzialmente disatteso.

Su questo aspetto, strettamente legato alla sua posizione sull'uso del digitale a scuola, Dianora Bardi ha molto insistito, sottolineando come, dopo un primo avvio sull'addestramento alle tecnologie, non si sia passato poi a curare in maniera altrettanto capillare la formazione relativa alla didattica, di cui ancora purtroppo si continua a non parlare, tranne in pochi rari casi, e di come questo scollamento tra didattica e tecnologie renda l'utilizzo di quest'ultime sostanzialmente fine a se stesso.

È, infatti, importante sottolineare come l'ingresso del digitale a scuola parta dalla progettazione, dal modo in cui esso viene introdotto all'interno di una progettualità e di una didattica per competenze. Se non vi è, alla base, una solida volontà di progettare *per competenze*, su cui fondare l'introduzione di una o più metodologie didattiche, tanto le metodologie in uso quanto la tecnologia risultano autoreferenziali, la loro applicazione episodica e il loro funzionamento percentualmente poco significativo rispetto a un metodo tradizionale.

Negare l'uso del digitale, in un mondo che è digitalizzato e all'interno del quale tutti noi, bambini, giovani, adulti, siamo immersi, sarebbe una pazzia. Ma altrettanto folle sarebbe perdere di vista la caratteristica principale del digitale, cioè quello di essere uno strumento e, come tale, neutro. Né buono, né cattivo, il digitale è però ormai preponderante nelle nostre esistenze e tutti tendiamo, con gli opportuni distinguo, a farne uso, a volte smodatamente, come se fossimo ormai così dipendenti da non riuscire a individuare quel momento in cui disconnetterci dalla rete diventa quasi indispensabile.

Se si avverte sempre più frequentemente nel dibattito la necessità di sganciarsi dallo strumento digitale, allora perché si avverte altrettanto forte l'esigenza di confrontarsi sul ruolo del digitale a scuola? Perché, per l'appunto, il digitale è presente, perché esso è invasivo nella vita degli studenti, ma soprattutto perché diventa sempre più difficile, da qualche anno a questa parte, renderli partecipi del processo di apprendimento, renderli protagonisti di esso e attuare questo protagonismo se non riusciamo a ricorrere alle metodologie più adatte, più opportune a favorire questa presa di coscienza da parte loro. Nell'analisi di questo fenomeno non possiamo non tenere conto di come alcuni alunni, fin dall'infanzia, arrivino a scuola quasi *dopati* dal digitale, che è ormai assurto al ruolo di baby-sitter fin dalla più tenera età. Questo dovrebbe farci riflettere sia su quanto sia insensato poi accusare la scuola di fare un eccessivo ricorso al digitale, sia su quanto importante debba essere educare e formare le famiglie all'uso del digitale e a far comprendere loro la necessità della collaborazione e della alleanza educativa con la scuola. Inoltre, l'*overdose digitale* in questi anni ha colpito anche i docenti ai quali non sono state fornite le giuste coordinate di contesto in cui muoversi: non vi è stato, per l'appunto, un cambiamento nella didattica, perché non si è lavorato sufficientemente sulla progettazione per competenze e sul modo in cui, al suo interno, si collochino e trovino attuazione una o più metodologie didattiche, tenendo sempre conto della necessità di adeguare il tutto al contesto scolastico in cui si interviene.

Questi sono alcuni tra i presupposti che hanno spinto alla realizzazione di un progetto come "iMetodi", ovvero mettere a disposizione dei docenti, gratuitamente, uno strumento per analizzare, osservare, valutare e scegliere a quale o a quali metodologie ricorrere nella propria quotidiana prassi didattica. Il sito (www.metodologiedidattiche.it, fig. 1-2) è allo stesso tempo molto semplice e intuitivo ma anche estremamente completo. Al momento sono analizzate e messe a confronto tra loro venticinque metodologie didattiche, quelle di cui si parla e di dibatte di più nel contesto scolastico, ma, naturalmente, le novità sono ben accette.

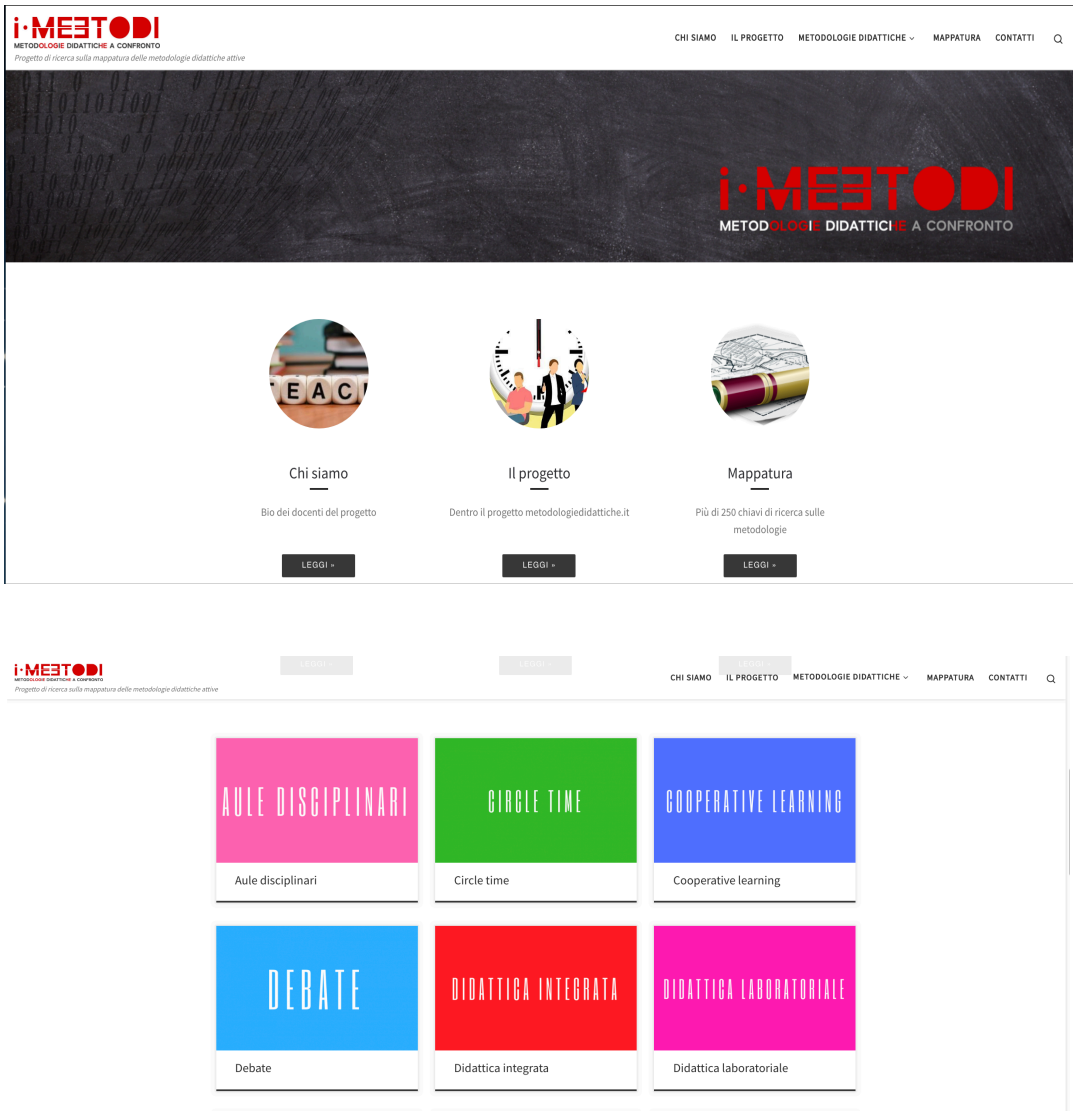

Figure 1-2 - *Homepage del sito*

Dopo una *call* sulla rete, promossa da Impara Digitale, su base spontanea e volontaria, è stato creato un gruppo di ricerca composto dai docenti referenti che hanno raccontato le proprie esperienze relativamente alla metodologia di cui si facevano promotori e che sono stati individuati come responsabili per ciascuna sezione. Si tratta di docenti di chiara fama e di accertata competenza ma, soprattutto, di docenti che entrano in classe quotidianamente e che quindi operano in un contesto calato nel reale e non lontano dal vissuto quotidiano del mondo della scuola.

Per ciascuna metodologia è stata creata una presentazione, semplice e immediata, introdotta dal docente referente e supportata da strumenti di valutazione come la possibilità di valutare il ruolo del docente e quello dello studente; il setting d'aula necessario; le criticità e/o i lati positivi. Una serie di link esterni rimandano poi ai presupposti pedagogici di ciascuna metodologia, sia per chi volesse conoscerla in maniera più dettagliata, sia per chi, pur avendo già una base teorica consolidata, voglia riportarla alla memoria. Questo è sicuramente un aspetto innovativo: cercare di

legarsi quanto più possibile alla prassi didattica, senza far venire meno il presupposto teorico, ma lavorando sull'esperienza di docenti che operano con gli strumenti di cui parlano, con cui si sono *sporcati le mani*, messi in discussione e di cui hanno testato l'efficacia nel contatto diretto, quotidiano, con la realtà scolastica. E questo incarna, indubbiamente, lo spirito e i presupposti dell'attività di Impara Digitale, che da sempre sono quelli di materiali e strumenti creati *dai* docenti *per* i docenti, *dalla* scuola *per* la scuola.

L'altro aspetto fortemente innovativo è la struttura stessa della mappatura, cioè la possibilità di individuare, attraverso 253 parametri di ricerca, le caratteristiche salienti di ciascuna metodologia in modo da poter realizzare sia una ricerca libera, sia una ricerca per tags sia, infine, un confronto tra metodologie che condividono determinati aspetti. Questo permette di:

- partendo dalle categorie, verificare le metodologie che utilizzano il parametro selezionato;
- partendo dalle singole metodologie, verificare quali sono le categorie che afferiscono alla metodologia stessa;
- selezionare più parametri ed estrapolare le metodologie che presentano i parametri richiesti (fig. 3-4)

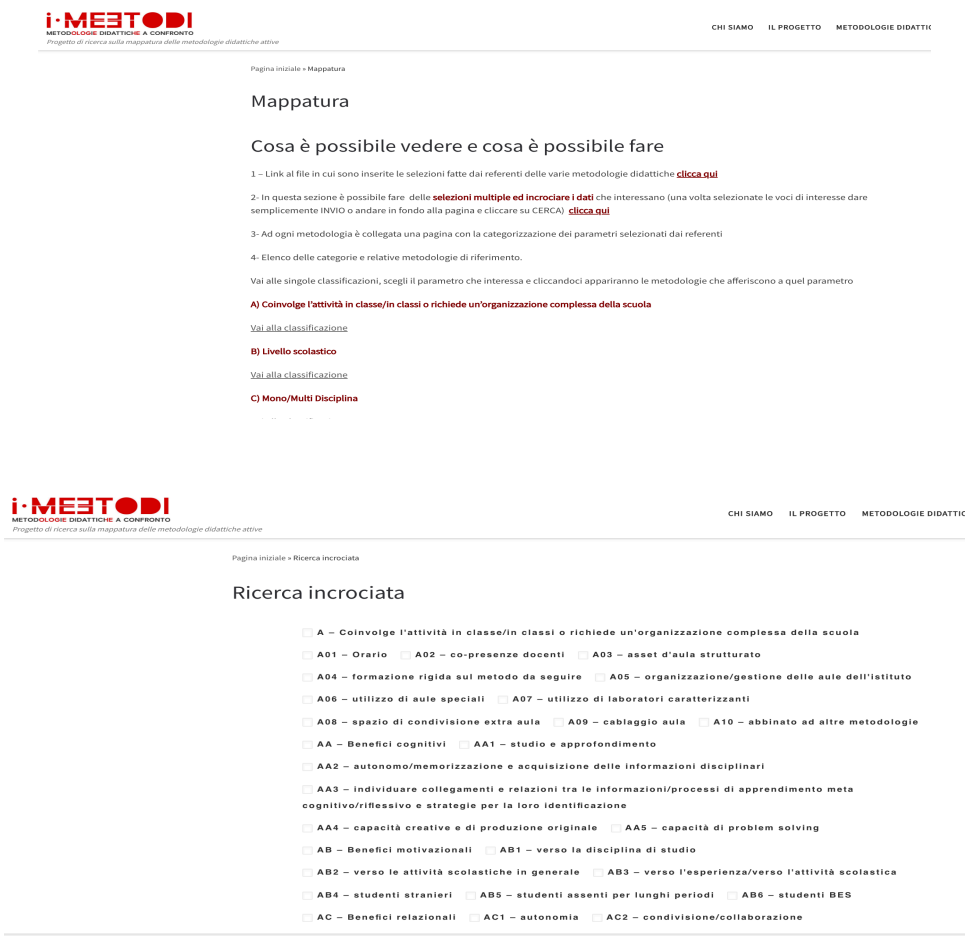

Figure 3-4 - Mappatura delle metodologie e criteri di ricerca.

Questo rappresenta uno strumento eccezionale per il docente che vuole misurarsi con una metodologia didattica che conosce solo parzialmente o che non conosce per nulla e può farlo avendo fin da subito le idee chiare sulla possibilità di attuarla o meno. Ad esempio, se selezionassimo i criteri *cablaggio aula*, *compresenza*, *spazio di condivisione extra aula*, la nostra ricerca produrrebbe il seguente risultato (fig.5):

Figura 5 - Risultati della ricerca per criteri.

E questo permetterebbe da subito al docente di sapere verso quali metodologie indirizzarsi, approfondendone le caratteristiche attraverso le singole schede e i suggerimenti degli esperti. Di contro, il docente che sa già di non poter fare riferimento a determinate caratteristiche, come ad esempio modificare il setting d'aula, sfruttare le ore di compresenza, o coinvolgere più discipline, potrà facilmente individuare ed escludere tutte quelle metodologie che utilizzano questi criteri per la loro attuazione e anche in questo caso individuare e scegliere quella che più si adatta alla sua necessità didattica.

Quindi uno strumento approfondito, tuttora in via di ulteriore miglioramento e arricchimento, che permette al docente che voglia misurarsi con l'innovazione didattica, di farlo attraverso una guida che gli permetta di scegliere ciò che davvero è più adatto al suo contesto di realtà scolastica e che non gli impone necessariamente il ricorso all'uso del digitale, ma suggerisce una scelta in base alle strutture e alle strumentazioni a sua disposizione e alle esigenze didattiche di riferimento.